

ASCENSIONE DEL SIGNORE

17 maggio 2026

IO SONO CON VOI tutti i giorni

Prima Lettura At 1,1-11

Dagli atti degli apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,

perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti,

Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura Ef 1, 17-23

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini
Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Vangelo Mt 28, 16-20

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro:

«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

La festa dell'Ascensione ci fa partecipare, nella liturgia della Chiesa, con lo spirito e i riti della terra, alla liturgia del cielo. Così ce l'hanno tramandata i discepoli del Signore.

Un'esperienza di fede, contemplazione, adorazione, libera da condizionamenti storici.

Infatti, secondo Matteo (28,16-20) l'Ascensione è ambientata *in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato;*

secondo Luca è *verso Betània (24,50);*

per Marco è un luogo indeterminato, forse Gerusalemme: ¹⁹*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio (Mc 16,19);*

secondo Atti, *al monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato (At 1,12).*

Ma soprattutto è un'esperienza spirituale che i discepoli rivivono ogni volta che si trovano insieme per celebrare la Cena del Signore, e per ricordare che *dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». (Mt 18,20).* L'Ascensione non celebra la dipartita di Gesù, ma la sua presenza per sempre.

Giovanni Battista ed Elia hanno preparato e accompagnato la sua missione. ¹⁰*I discepoli domandarono a Gesù: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».* ¹¹*Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa.* ¹²*Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».* ¹³*Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. (Mt 17,10-13).*

Giovanni Battista, precursore e rivelatore del mistero, appare, insieme al profeta Elia, all'inizio e alla fine della vita di Gesù: *Egli*

(Giovanni), camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». (Lc 1,17).

Il profeta Malachia completa l'annuncio: ²³*Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: ²⁴egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio.* (Ml 3,23-24).

E quando Gesù, sulla croce, gridò «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», ³⁵*alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!» ... ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».* ³⁷*Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. (Mc 15,35-37).*

Ecco il messia annunciato dal profeta Elia, che noi adoriamo in questa festa.

Mentre si trovava a tavola con essi... Gesù disse: **ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».**... **E mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.** È l'esperienza di fede che anche noi viviamo nella Cena dell'Eucarestia.

L'immagine a cui potevano ispirarsi gli apostoli per descrivere un'esperienza spirituale così sconvolgente era il rapimento di Elia in cielo: *Allora sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola... Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? (Sir 48,1.4).*

Ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. (2Re 2,11).

Nella tradizione della Bibbia, Elia non è morto. Tornerà ad annunciare la venuta del Messia, alla fine dei tempi. Nella Cena di Pesach, nel rituale degli ebrei, c'è sempre un posto vuoto, preparato per il profeta Elia. Se ritorna ora, eccoci pronti ad accoglierlo.

La profezia di Malachia diventa realtà in Gesù: *Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. (Gv 14,3).*

Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».



L'ascensione di Elia nella Porta di legno della Basilica di Santa Sabina in Roma, consacrata durante il pontificato di Sisto III (432-440).

La Lettera agli ebrei offre una affascinante contemplazione sulla “missione compiuta” di Gesù sulla terra, e sul suo sacerdozio nel Tempio del cielo. Il Tempio di Gerusalemme è copia di quello del cielo.

L'Ascensione di Gesù significa il suo ingresso trionfale nella pienezza del suo sacerdozio: *Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è*

assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Ebr 1:3).

Gesù non è sacerdote del Tempio terreno:

⁴Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge (e Gesù non è della tribù di Levi).

¹¹Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri... ²⁴Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore... Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. (Ebr 9,11.24. 26).

Fratelli, ... ²¹poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, ²²accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, (Ebr 10,21-22).

Anche la liturgia della Chiesa è copia e ombra della liturgia del cielo. Quello che noi celebriamo in terra è misteriosamente congiunto con il culto del cielo.

La Costituzione del Concilio Vat. II sulla sacra Liturgia accoglie queste immagini.

7. Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche... Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale l'invoca come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'eterno Padre. Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa, la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi; in essa il culto pubblico integrale è esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado. (S.C. n.7).

La nube che *lo sottrasse ai loro occhi* è la nube del mistero di Dio. La stessa che avvolse Mosè sul monte Sinai (Es 24), guidò gli ebrei nel deserto, fu annunciata dall'angelo a Maria quando disse: «*Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra (Lc 1,35).*

È la nube che avvolse i discepoli con Gesù nella Trasfigurazione. Sotto la stessa nube siamo noi oggi.

È l'inizio di una fede libera da condizionamenti terreni, dai limiti del corpo, da sentimentalismi, da ritualismi, dalla miopia dell'immediato, da inceppamenti della storia, nell'attesa del suo ritorno: *Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. (Lc 12,37).*

La Chiesa dell'Ascensione guarda al mondo con coraggio, consapevole della missione che ha ricevuto: *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

I discepoli vorrebbero vedere il Regno di Dio già realizzato, perfetto, sicuro, senza ostacoli o nemici. Anche noi siamo preoccupati per la grande crisi della Chiesa nelle sue istituzioni: tanto cristianesimo esteriore ha perso il sapore e la forza del lievito.

«Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere.

La crisi che stiamo vivendo nella Chiesa è una potatura necessaria e provvidenziale, per dare vigore e libertà a nuovi germogli.

Una Chiesa nuova, che vive intensamente la Parola di Dio e si nutre dei suoi sacramenti, c'è già, ... e siete voi!

Se va in crisi un cristianesimo di superficialità e di abitudini, la Chiesa del Vangelo risulterà più libera, credibile e vera.

Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

L'Ascensione è una Epifania, una manifestazione della sua gloria, l'annuncio della Pentecoste: *vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. (Gv 16,7).*

La lettera di Paolo agli Efesini, di cui leggiamo solo un piccolo brano in questa festa, è un'esplosione di gioia e di stupore per la presenza del Signore risorto nella sua Chiesa: *¹⁷il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore. (Ef 1).*

Liturgia terrena e liturgia celeste

8. Nella liturgia terrena noi partecipiamo per anticipazione alla liturgia celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra di Dio quale ministro del santuario e del vero tabernacolo. (S.C. 8).

Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand' ecco due uomini in bianche vesti (gli stessi che erano apparsi sulla tomba di Gesù, e annunciano ancora la risurrezione) si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?

Il grido degli angeli è perentorio ed esigente. L'Ascensione è oggi, è per noi, è una realtà nuova da vivere anche comunitariamente. Non possiamo stare *a guardare il cielo.*

A noi l'onere e l'onore di testimoniare questa comunione profonda tra terra e cielo.

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere» (Ap 21,5).